

L'ECONOMIA

PACE O CONDIZIONATORI
DRAGHI HA RAGIONE

VERONICA DE ROMANIS

«Vogliamo la pace o il condizionatore? Questa è la domanda da porsi». Così ha replicato il premier Draghi al giornalista che gli chiedeva la posizione del governo circa l'embargo totale

dell'energia russa da parte dell'Europa. Una risposta secca che non è piaciuta a diversi esponenti politici: battute simili non andrebbero fatte in un momento così drammatico. Punto. - PAGINA 29

PACE O CONDIZIONATORI
DRAGHI HA RAGIONE

VERONICA DE ROMANIS

«Vogliamo la pace o il condizionatore? Questa è la domanda da porsi». Così ha replicato il premier Draghi al giornalista che gli chiedeva la posizione del governo circa l'embargo totale dell'energia russa da parte dell'Europa. Una risposta secca che non è piaciuta a diversi esponenti politici: battute simili non andrebbero fatte in un momento così drammatico. Punto. È difficile immaginare che il premier non abbia compreso la complessità e la gravità della fase attuale. Il suo intento, infatti, non era quello di semplificare. Bensì di tradurre, in parole semplici, un concetto economico. Quello del costo. C'è sempre un prezzo da pagare. Non esistono pasti gratis. Soprattutto in un periodo come quello attuale caratterizzato da grande incertezza e prospettive in continua evoluzione. Verso il peggio, purtroppo. Chi ha responsabilità di governo dovrebbe spiegarlo al Paese. E, invece, le forze di maggioranza, ma anche quelle di opposizione, continuano a promettere, appunto, pasti gratis.

Un esempio? Per sostenere le famiglie e le imprese la soluzione proposta è sempre la stessa: lo scostamento di bilancio, ossia maggiore debito. Il ricorso al debito mette d'accordo tutti perché crea l'illusione che non ci sia un conto da pagare. E, invece, il conto esiste. Ed è sempre più salato. Il contesto odierno è assai diverso rispetto a quello di due anni fa quando, con lo scoppio della pandemia, si poteva spendere indebitandosi. Tanto poi, una buona parte (circa un terzo) veniva comprata dalla Banca centrale europea (Bce). All'epoca Draghi spiegò che «non era il momento di togliere bensì di dare». Una semplificazione simile a quella dei condizionatori. Ma, siccome all'epoca proponeva più risorse - e non più sacrifici - nessuno ebbe da ridire. Al contrario. Quella frase diventò l'alibi perfetto per finanziare misure di ogni tipo. Inclusive quelle regressive come il bonus 110 per cento.

E, così dal 2019 il debito italiano è aumentato di oltre venti punti percentuali. Il mese scorso la Bce ha deciso di ridurre gradualmente i suoi acquisti di titoli di Stato. Una politica monetaria sempre meno accomodante. Ciò si traduce in tassi più elevati e, di conseguenza, maggiori costi del servizio del debito. Per l'anno in corso, il governo ha previsto una spesa per interessi pari a circa 60 miliardi (3,5 per cento del Pil), 12 miliardi in più di

quanto non avesse previsto a settembre. A queste nuove condizioni, lo scostamento diventa uno strumento davvero oneroso per chi dovrà saldarne il conto. Ossia le future generazioni. L'altro pasto gratis che piace tanto è il debito europeo. Per questo, in molti tra le fila della maggioranza chiedono un Recovery di guerra. L'ex premier Giuseppe Conte lo ha definito «l'unica strada praticabile». L'idea è quella di creare un nuovo strumento europeo per finanziare - in particolare - le spese legate al caro energia. I beneficiari dei finanziamenti dovrebbero essere le economie in maggiore difficoltà, ossia quelle più dipendenti dal gas russo. A cominciare dalla quella italiana, esattamente come avvenuto con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Al Consiglio informale di Versailles, la proposta non ha ottenuto il consenso sperato. Diversi leader considerano il Pnrr uno strumento temporaneo, da non replicare. Tra questi, vi sono quelli del Nord, ossia coloro che finanziano i piani degli altri, soprattutto il nostro. Per convincerli è necessario dimostrare loro che siamo impegnati ad attuare l'attuale Pnrr fino in fondo. Ovvero che il Paese è capace sia di investire sia di innovare. Finché si è trattato di allocare le risorse (leggi spendere) le forze al governo sono state tutte d'accordo. L'idillio, però, si sta dissolvendo come neve al sole in questa seconda fase, quelle delle riforme che - come è noto - hanno un costo dal punto di vista politico. Talvolta anche molto elevato. Per questo sono state sempre rimandate. La litigiosità che caratterizza l'approvazione di riforme come quella del catasto o della concorrenza non è sicuramente rassicurante per chi ci osserva. Il messaggio che passa è quello di una classe politica pronta a prendere dall'Europa senza assumersi le responsabilità anche quelle di pagarne un prezzo. Per questo serve che qualcuno ci ricordi - seppure con una metafora un po' semplicistica - che il condizionatore non è gratis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

